

**Donne e professioni**  
L'OCCUPAZIONE

**Il peso.** Le lavoratrici sono il 40% del totale e nell'80% dei casi sono dipendenti

**Al vertice.** Solo il 6,7% ha ottenuto incarichi da dirigente o da quadro

# In Marina e negli atenei avanza la pattuglia rosa

## Istruzione e servizi alla persona le attività principali

**Anna Zavaritt**

■ Sono il 51,5% della popolazione e il 40% della forza lavoro, ma la presenza delle donne non è trasversale in tutte le attività. Se educazione, servizi e mansioni di cura alla persona sono gli ambiti a maggior partecipazione femminile - sopra il 60%, con punte del 90% negli asili nido e nelle elementari - in molti altri campi la loro presenza è ancora scarsa, tanto da far notizia. Come le quattro donne che - presa la guida delle Capitanerie di porto di Golfo Aranci, Maratea, Mono-

### DUE NUOVE RETTRICI

A rinforzare la presenza femminile alla guida di Università ci sono Cristina Compagno (Udine) e Lidia Viganoni (Napoli)

poli e Jesolo due mesi fa - sono andate a dar man forte alle poche colleghe (solo il 2,6% dell'intero staff) presenti nella Marina militare. O come Cristina Compagno e Lida Viganoni, nominate rettrici delle Università di Udine e Napoli, che presidiano quell'esile presenza femminile alla guida degli atenei (solo il 2,6% a fine 2007). O ancora Michela Pagliara, prima donna carabinieri a guidare un comando di compagnia, che da settembre contribuisce a rinfoltire la schiera delle donne dell'arma

(0,6% a fine 2007).

Insomma, pian piano le donne si fanno spazio anche in professioni prima considerate prettamente maschili. Alessandra Servidori, consigliera nazionale di parità, ama citare come segno del cambiamento dei tempi l'operaia che ha scorto - durante uno degli ultimi viaggi a New York - al lavoro su di un'impalcatura di un grattacielo.

Ma il dibattito è aperto e più che mai vivace sui tempi e sui modi di questa «invasione di campo». Daniela del Boca, Professore di Economia Politica all'Università di Torino e direttore del Centro Child è convinta che sia necessario un correttivo per aprire le porte di tante professioni alle donne: «Ero contraria alle così dette quote rosa, poi ho cambiato idea. Se non viene imposta, non ci sarà mai una maggior partecipazione femminile. L'ingresso forzoso crea un precedente positivo, che poi si auto-alimenta».

Certo, il rischio è che non sia su base meritocratica e crei quindi delle distorsioni. Ma forse vale la pena provare, anche perché l'attuale congiuntura economica non faciliterà un «rimescolamento» delle carte: «I settori più in crisi - spiega Del Boca - sono quelli dove la presenza maschile è preponderante, mentre il terziario, dove invece lavora la maggior parte delle donne occupate, ha tenuto. Ma questa è solo apparentemente una buona noti-

### 40%

**La forza lavoro femminile**  
Le donne sono il 39,9% della forza lavoro totale, in base agli ultimi dati Istat (fine 2008), pari a 9,3 milioni di persone

### 80,6%

**Le dipendenti**  
La stragrande maggioranza delle donne che lavorano (7,5 milioni) sono dipendenti, una percentuale che in proporzione è superiore rispetto agli uomini

### 6,7%

**Le manager**  
Tra le dipendenti solo una ristretta minoranza (il 6,7%) è costituita da dirigenti e quadri, mentre circa la metà sono impiegate (43,9%) o operaie (28,8%)

### 50,5%

**Chi lavora in proprio**  
Metà delle donne che sono lavoratrici indipendenti (in tutto 1,8 milioni) preferisce restare in proprio (912mila)

### 13%

**Coadiuvanti famigliari**  
Le donne spesso offrono supporto e sono il braccio destro dell'impresa di famiglia (233mila)

zia, perché si tratta di lavori con reddito più basso e, come conseguenza, le donne saranno sempre più indaffarate».

Gli ultimi dati Istat sulla forza lavoro mostrano che su 7,5 milioni di donne dipendenti, la stragrande maggioranza (6,6 milioni) svolge un lavoro da impiegata e operaia, mentre dirigenti o quadri sono solo 632mila pari all'8,38%.

Di strumento transitorio ma necessario parla anche Luisa Todini, alla guida dell'omonimo gruppo. «Nei Paesi nordici la parità di genere - per cui non si considera più una persona in base al proprio sesso ma in base al merito e alle qualifiche - è ormai un acquis ma questo è stato possibile grazie alle quote rosa». Tanto più necessarie, secondo la manager, in politica dove è importante che le istanze delle donne siano rappresentate. «Per esempio, quando sono scesa in politica (nelle liste di Forza Italia) c'erano ancora le quote destinate alle donne e quando ho dovuto organizzare le liste nel territorio umbro, proprio in virtù di questo "vincolo" sono andata a cercare Ada Urbani, già conosciuta ed apprezzata a livello locale. Forse se non fossi stata obbligata avrei preso i primi in "lista d'attesa", tutti uomini, invece così ho dato una chance ad una persona che ora è diventata senatrice».

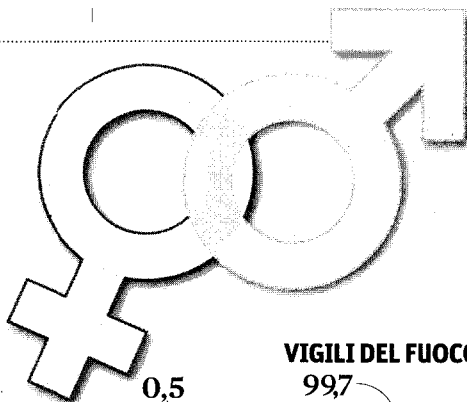
[annazavaritt.blog.ilssole24ore.com](http://annazavaritt.blog.ilssole24ore.com)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Maestre e insegnanti i ruoli a maggiore presenza femminile

## I mestieri artigiani restano prerogativa dell'universo maschile



Quota %  
 lavoratrici

Quota %  
 lavoratori

### MAESTRE D'ASILO



### INSEGNANTI ELEMENTARI



### INSEGNANTI DI SOSTEGNO



### BADANTI



### INSERVIENTI MENSE



### DOCENTI DI RELIGIONE



### INFERMIERI



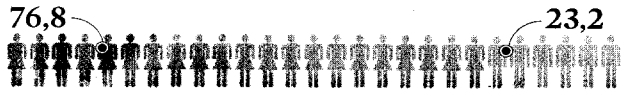
### DIRETTORI COMUNICAZIONE



### DIPENDENTI PARRUCCHIERI



### INSEGNANTI MEDIE INFERIORI



### VIGILI DEL FUOCO



### CARABINIERI



### GUARDIA DI FINANZA



### IDRAULICI



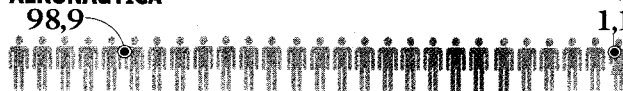
### MECCANICI



### AMMINISTRATORI DELEGATI



### AERONAUTICA



### MURATORI



### ELETTRICISTI



### FALEGNAMI

